



Reparti speciali dei carabinieri contro la 'ndrangheta nella Locride

Il ministro ha presentato il bilancio dei primi mesi di lotta alla criminalità organizzata. Sequestrati beni per tre miliardi. Mantovano: bene lo Stato parte civile a fianco delle vittime

LA DESTRA AL GOVERNO: MILLE CRIMINALI ARRESTATI IN 6 MESI

MARONI: NESSUN TRIONFALISMO, ANZI RAFFORZEREMO LA NOSTRA AZIONE

◆ Valerio Pugi

ROMA. E' un bilancio decisamente lusinghiero quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha presentato ieri alla stampa sul fronte della lotta al crimine organizzato: in questi primi sei mesi di governo un migliaio di delinquenti sono finiti in carcere e beni per quasi tre miliardi sono stati sequestrati. Questi numeri si riferiscono solo alle iniziative intraprese contro mafia, camorra e 'ndrangheta, ma ciò non significa che il governo indulgerà «in alcuna forma di trionfalismo». L'azione di contrasto che il governo, le forze dell'ordine e la magistratura hanno intrapreso «non avrà flessione di alcun tipo - ha avvisato Maroni - e, anzi, è destinata a rafforzarsi in termini di risorse, strumenti tecnici, intelligenze e strumenti normativi». Alla luce di questi risultati, «confermiamo la determinazione assoluta del governo a combattere senza quartiere ogni forma di criminalità».

Nella conferenza stampa al Viminale il ministro ha ripercorso i passi principali del disegno di legge sulla sicurezza in discussione al Senato e ha auspicato che le nuove norme «siano approvate in tempi rapidi», definendole «innovative soprattutto sul fronte dell'aggressione dei patrimoni della criminalità organizzata. Complimentandosi poi con le forze

dell'ordine, ha annunciato che da oggi sul sito del ministero dell'Interno saranno a disposizione tutte le principali operazioni delle forze di polizia effettuate in questi sei mesi. «Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza - ha ribadito - svolgono ogni giorno un lavoro eccezionale su tutti i territori e contro tutte le mafie. È un lavoro che viene svolto in maniera assolutamente coordinata ed è la risposta migliore che lo Stato deve dare alla criminalità organizzata».

E' toccato al capo della Polizia, Antonio Manganelli - presente all'incontro insieme al sottosegretario **Alfredo Mantovano**, al procuratore antimafia Piero Grasso, al comandante dei Carabinieri Gianfrancesco Siazzu e a quello della Guardia di Finanza Cosimo D'Arrigo - entrare nel dettaglio delle azioni contro la criminalità organizzata. Da maggio al 15 novembre sono state arrestate 918 persone, di cui 73 latitanti, in 49 operazioni di polizia, nel corso delle quali sono stati sequestrati beni per il va-



lore di 2 miliardi e 890 milioni di euro. «C'è stata un'impennata positiva nei risultati ottenuti - ha affermato Manganelli - che ci fa capire che, quando si lavora in collaborazione, i risultati arrivano». Quanto ai beni sequestrati, il capo della Polizia ha sottolineato che si tratta «di una cifra considerevole, che conferma la strategia di attacco ai patrimoni: togliere alla mafia i propri beni significa togliere loro il frutto del loro lavoro e mettere in una condizione di fragilità chi invece è stato visto come invincibile». Manganelli ha poi sottolineato che nei sei mesi appena trascorsi sono stati schierati solo i reparti prevenzione criminale: oltre 21.500 uomini della polizia cui si sono aggiunti altrettanti dei carabinieri nelle zone dove «l'azione della criminalità è più invasiva».

Nello specifico sono state dodici le operazioni contro Cosa Nostra che hanno consentito l'arresto di 276 persone di cui 14 latitanti; i beni sequestrati ammontano a un miliardo e 558 milioni di euro. Sedici, invece, le operazioni nei confronti della 'ndrangheta che hanno portato alla cattura di 208 appartenenti alle cosche (di cui 18 latitanti) e al sequestro di 269 milioni e mezzo di euro. La maggior parte degli arresti riguardano esponenti dei clan camorristici: 347 quelli finiti in manette (36 latitanti) in tredici operazioni; un miliardo e 58 milioni di euro il valore dei beni sequestrati.

Infine, sono state otto le operazioni che hanno interessato gli esponenti della criminalità organizzata pugliese: 87 le persone arrestate (5 latitanti) e 4 milioni 650 mila euro i beni sequestrati.

«La costituzione di parte civile dello Stato nei processi contro la criminalità organizzata, al fianco delle vittime delle mafie - ha sottolineato **Mantovano** - ha un'importanza non solo simbolica». Il sottosegretario si è soffermato sull'importanza di «garantire 70 milioni di euro per il fondo di prevenzione antiusura, per evitare da parte di imprenditori e commercianti "strette" soprattutto in questa fase di crisi finanziaria internazionale». Quanto all'azione antiracket, «sono stati erogati 24 milioni di euro, di cui 15 "per ristoro", mentre il fondo per le vittime delle mafie torna a essere in pari con 30 milioni di euro e con lo Stato che anticipa le somme dovute dai mafiosi condannati secondo le indicazioni dei giudici».

